

CREA è partner dell'Apulia Regenerative Cotton Project

L'iniziativa è promossa dal Gruppo Armani nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force - con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinata dall'Istituto Forestale Europeo (EFI) - e coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

A cura di Micaela Conterio
- Ufficio Stampa CREA



Il cotone eco-sostenibile di Armani: laboratorio a cielo aperto a Rutigliano

Un progetto sperimentale coordinato dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura) che applica i dettami della cosiddetta agricoltura rigenerativa e della agro-forestazione

06/11/2025

Annalisa Laselva - Montaggio di Antonio Del Rosso

Condividi

Il filo rosso - o meglio candido, come un batuffolo di cotone - parte da Re Carlo III, promotore, quand'era principe di Galles, di un gruppo di lavoro per il passaggio a modalità di produzione ecologica nel mondo della moda. Passa poi per il gruppo Armani, che ha aderito al progetto, e arriva nelle campagne del sud est barese, a Rutigliano.

La sfida è un laboratorio a cielo aperto per sperimentare la coltivazione del cotone secondo i dettami della cosiddetta agricoltura rigenerativa: un insieme di tecniche per migliorare la qualità della terra, riducendo al minimo l'impatto ambientale e il consumo di acqua.

Un esperimento partito nel 2023 da un ettaro di terra, oggi sono diventati cinque. L'auspicio è l'estensione ad altre zone della Puglia e del Mezzogiorno.

Interviste a Rossella Ravagli (Resp. sostenibilità Gruppo Armani), Gabriele De Carolis (agronomo CREA) e Gabriele Antoniella (European Forest Institute)

Guarda il servizio: [Il cotone eco-sostenibile di Armani: laboratorio a cielo aperto a Rutigliano](#)

Anche il Crea in progetto gruppo Armani sul cotone agroforestale



Per dare un futuro di sostenibilità alla moda

Roma, 6 nov. (askanews) - Anche il **Crea** è partner dell'Apulia Regenerative Cotton Project, l'iniziativa promossa dal Gruppo Armani nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, che coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

Nell'azienda sperimentale di Rutigliano, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l'innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali.

"L'agroforestry - spiega Giuseppe Corti, direttore del **CREA** Agricoltura e Ambiente - è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre 4.000 anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all'agricoltura convenzionale. Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all'erosione, minore consumo d'acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche".

In quattro delle sette aziende del Centro Agricoltura e Ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l'agroforestry, che permette "studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud", conclude Corti.

Crea nel progetto del Gruppo Armani sul cotone rigenerativo Nell'azienda sperimentale di Rutigliano approccio agroforestale

ROMA

(ANSA) - ROMA, 07 NOV - Anche il Crea è partner dell'"Apulia regenerative cotton project", l'iniziativa promossa dal Gruppo Armani nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinata dall'Istituto Forestale Europeo. Il progetto coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del made in Italy.

Nell'azienda sperimentale di Rutigliano, in provincia di Bari, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone in modo convenzionale ma anche con l'approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree. "L'agroforestry, il più antico sistema agricolo - spiega Giuseppe Corti, direttore del Crea Agricoltura e Ambiente - consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all'agricoltura convenzionale.

Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all'erosione, minore consumo d'acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche,.

"Condividiamo con il ministero dell'Agricoltura, nostro Ministero vigilante - dichiara Chiara Zaganelli, direttore generale del Crea - l'obiettivo di rafforzare il legame tra la ricerca scientifica in agricoltura e il mondo imprenditoriale, per costruire modelli produttivi innovativi in grado di coniugare la responsabilità ambientale con le strategie di business e la competitività sui mercati mondiali". Il Crea che ha accolto il progetto nella sua azienda sperimentale di Rutigliano, precisa Zaganelli, "è la dimostrazione dei risultati che il sistema Paese è in grado di produrre mettendo insieme le diverse competenze e credendo nella ricerca pubblica come motore di innovazione e cambiamento". (ANSA).

AGRICOLTURA. APULIA REGENERATIVE COTTON PROJECT, ANCHE CREA IN PROGETTO GRUPPO ARMANI FUTURO DI SOSTENIBILITÀ ALLA MODA, ASSET STRATEGICO NOSTRO MADE IN ITALY

(DIRE) Roma, 7 nov. - Anche il CREA è partner dell'Apulia Regenerative Cotton Project, l'iniziativa promossa dal Gruppo Armani - icona globale dello stile e dell'eleganza italiani - nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinata dall'Istituto Forestale Europeo (EFI). L'ambizioso progetto coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

"Condividiamo con il ministero dell'Agricoltura, nostro Ministero vigilante- dichiara Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA- l'obiettivo di rafforzare il legame tra la ricerca scientifica in agricoltura e il mondo imprenditoriale, per costruire e sviluppare modelli produttivi innovativi in grado di coniugare la responsabilità ambientale con le strategie di business e la competitività sui mercati mondiali. Siamo orgogliosi di accogliere nella nostra azienda sperimentale di Rutigliano - dove si concentrano competenze su sostenibilità, gestione del suolo, biodiversità e innovazione agronomica – il progetto 'Apulia Regenerative Cotton Project' promosso dal Gruppo Armani, nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e dell'Istituto Forestale Europeo (EFI). Una dimostrazione concreta dei risultati che il sistema Paese è in grado di produrre mettendo insieme le diverse competenze e credendo nella ricerca pubblica come motore di innovazione e cambiamento".(SEGUE)
(Com/Amb/Dire)

AGRICOLTURA. APULIA REGENERATIVE COTTON PROJECT, ANCHE CREA IN PROGETTO GRUPPO ARMANI -2-

(DIRE) Roma, 7 nov. - Nell'azienda sperimentale di Rutigliano (Bari), parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l'innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali.

"L'agroforestry- spiega Giuseppe Corti, Direttore del CREA Agricoltura e Ambiente- è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre 4.000 anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all'agricoltura convenzionale. Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all'erosione, minore consumo d'acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche. In quattro delle sette aziende del Centro Agricoltura e Ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l'agroforestry, permettendo studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud".

(Com/Amb/Dire)

Apulia Regenerative Cotton Project: anche il CREA nel progetto del Gruppo Armani sul cotone in agroforestry

Anche il CREA è partner dell'Apulia Regenerative Cotton Project, l'iniziativa promossa dal Gruppo Armani – icona globale dello stile e dell'eleganza italiani – nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinata dall'Istituto Forestale Europeo (EFI).

L'ambizioso progetto coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

“Condividiamo con il Ministero dell'Agricoltura, nostro Ministero vigilante, – dichiara Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA – l'obiettivo di rafforzare il legame tra la ricerca scientifica in agricoltura e il mondo imprenditoriale, per costruire e sviluppare modelli produttivi innovativi in grado di coniugare la responsabilità ambientale con le strategie di business e la competitività sui mercati mondiali. Siamo orgogliosi di accogliere nella nostra azienda sperimentale di Rutigliano – dove si concentrano competenze su sostenibilità, gestione del suolo, biodiversità e innovazione agronomica – il progetto “Apulia Regenerative Cotton Project” promosso dal Gruppo Armani, nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e dell'Istituto Forestale Europeo (EFI). Una dimostrazione concreta dei risultati che il sistema Paese è in grado di produrre mettendo insieme le diverse competenze e credendo nella ricerca pubblica come motore di innovazione e cambiamento”.

Nell'azienda sperimentale di Rutigliano, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l'innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali.

“L'agroforestry – spiega Giuseppe Corti, Direttore del CREA Agricoltura e Ambiente – è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre 4.000 anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all'agricoltura convenzionale. Offre

numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all'erosione, minore consumo d'acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche. In quattro delle sette aziende del Centro Agricoltura e Ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l'agroforestry, permettendo studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud".

RASSEGNA STAMPA

Apulia Regenerative Cotton Project: anche il CREA nel progetto del Gruppo Armani sul cotone in agroforestry



ROMA – Anche il CREA è partner dell'Apulia Regenerative Cotton Project, l'iniziativa promossa dal Gruppo Armani – icona globale dello stile e dell'eleganza italiani – nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinata dall'Istituto Forestale Europeo (EFI).

L'ambizioso progetto coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

“Condividiamo con il Ministero dell’Agricoltura, nostro Ministero vigilante, – dichiara **Chiara Zaganelli**, Direttore Generale del CREA – l’obiettivo di rafforzare il legame tra la ricerca scientifica in agricoltura e il mondo imprenditoriale, per costruire e sviluppare modelli produttivi innovativi in grado di coniugare la responsabilità ambientale con le strategie di business e la competitività sui mercati mondiali. Siamo orgogliosi di accogliere nella nostra azienda sperimentale di Rutigliano – dove si concentrano competenze su sostenibilità, gestione del suolo, biodiversità e innovazione agronomica – il progetto “Apulia Regenerative Cotton Project” promosso dal Gruppo Armani, nell’ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e dell’Istituto Forestale Europeo (EFI). Una dimostrazione concreta dei risultati che il sistema Paese è in grado di produrre mettendo insieme le diverse competenze e credendo nella ricerca pubblica come motore di innovazione e cambiamento”.



Nell’azienda sperimentale di Rutigliano, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l’innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali.

“L’agroforestry – spiega **Giuseppe Corti**, Direttore del CREA Agricoltura e Ambiente – è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre 4.000 anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all’agricoltura convenzionale. Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all’erosione, minore consumo d’acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche. In quattro delle sette aziende del Centro Agricoltura e Ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l’agroforestry, permettendo studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud”.

Apulia Regenerative Cotton Project: anche il CREA nel progetto del Gruppo Armani sul cotone in agroforestry

Anche il CREA è partner dell'Apulia Regenerative Cotton Project, l'iniziativa promossa dal Gruppo Armani – icona globale dello stile e dell'eleganza italiani – nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinata dall'Istituto Forestale Europeo (EFI).

L'ambizioso progetto coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

"Condividiamo con il Ministero dell'Agricoltura, nostro Ministero vigilante, – dichiara Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA – l'obiettivo di rafforzare il legame tra la ricerca scientifica in agricoltura e il mondo imprenditoriale, per costruire e sviluppare modelli produttivi innovativi in grado di coniugare la responsabilità ambientale con le strategie di business e la competitività sui mercati mondiali. Siamo orgogliosi di accogliere nella nostra azienda sperimentale di Rutigliano – dove si concentrano competenze su sostenibilità, gestione del suolo, biodiversità e innovazione agronomica – il progetto "Apulia Regenerative Cotton Project" promosso dal Gruppo Armani, nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e dell'Istituto Forestale Europeo (EFI). Una dimostrazione concreta dei risultati che il sistema Paese è in grado di produrre mettendo insieme le diverse competenze e credendo nella ricerca pubblica come motore di innovazione e cambiamento".

Nell'azienda sperimentale di Rutigliano, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l'innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali.

"L'agroforestry – spiega Giuseppe Corti, Direttore del CREA Agricoltura e Ambiente – è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre 4.000 anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all'agricoltura convenzionale. Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all'erosione, minore consumo d'acqua

e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche. In quattro delle sette aziende del Centro Agricoltura e Ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l'agroforestry, permettendo studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud".

RASSEGNA STAMPA

Apulia Regenerative Cotton Project: anche il CREA nel progetto del Gruppo Armani sul cotone in agroforestry

Promosso nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinato dall'Istituto Forestale Europeo (EFI)

Anche il CREA è partner dell'Apulia Regenerative Cotton Project, l'iniziativa promossa dal Gruppo Armani – icona globale dello stile e dell'eleganza italiani – nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e coordinata dall'Istituto Forestale Europeo (EFI).

L'ambizioso progetto coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

"Condividiamo con il Ministero dell'Agricoltura, nostro Ministero vigilante, – dichiara Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA – l'obiettivo di rafforzare il legame tra la ricerca scientifica in agricoltura e il mondo imprenditoriale, per costruire e sviluppare modelli produttivi innovativi in grado di coniugare la responsabilità ambientale con le strategie di business e la competitività sui mercati mondiali. Siamo orgogliosi di accogliere nella nostra azienda sperimentale di Rutigliano – dove si concentrano competenze su sostenibilità, gestione del suolo, biodiversità e innovazione agronomica – il progetto "Apulia Regenerative Cotton Project" promosso dal Gruppo Armani, nell'ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, con la collaborazione della Circular Bioeconomy Alliance e dell'Istituto Forestale Europeo (EFI). Una dimostrazione concreta dei risultati che il sistema Paese è in grado di produrre mettendo insieme le diverse competenze e credendo nella ricerca pubblica come motore di innovazione e cambiamento".

Nell'azienda sperimentale di Rutigliano, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l'innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali.

“L’agroforestry – spiega Giuseppe Corti, Direttore del CREA Agricoltura e Ambiente – è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre 4.000 anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all’agricoltura convenzionale. Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all’erosione, minore consumo d’acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche. In quattro delle sette aziende del Centro Agricoltura e Ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l’agroforestry, permettendo studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud”.

RASSEGNA STAMPA

Anche il Crea in progetto gruppo Armani sul cotone agroforestale



Per dare un futuro di sostenibilità alla moda

Roma, 6 nov. (askanews) – Anche il Crea è partner dell’Apulia Regenerative Cotton Project, l’iniziativa promossa dal Gruppo Armani nell’ambito della Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force, che coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del nostro made in Italy.

Nell’azienda sperimentale di Rutigliano, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l’innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali.

“L’agroforestry – spiega Giuseppe Corti, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente – è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre 4.000 anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all’agricoltura convenzionale. Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all’erosione, minore consumo d’acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche”.

In quattro delle sette aziende del Centro Agricoltura e Ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l’agroforestry, che permette “studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud”, conclude Corti.

Cotone made in Puglia, la visione di Armani nel progetto di agricoltura rigenerativa a Rutigliano



«Stiamo sperimentando la tecnica albero/coltura annuale anche per intercettare Co2 dall'aria e per aiutare il suolo a recuperare le sostanze organiche che ha perso»

Cotone made in Puglia, la visione di Armani nel progetto di agricoltura rigenerativa a Rutigliano

Il territorio ha cominciato a ricordare. È accaduto quando le prime piantine di cotone hanno messo radici a Rutigliano, la feconda cittadina del Sudest barese dove la tradizione rurale incrocia le vie del futuro.

Sì: cotone. Coltura in disuso almeno dagli anni Sessanta, quando i tessuti sintetici hanno preso il sopravvento all'alba della «infinita modernità» e in Puglia, come d'altronde in Sicilia, i campi di cotone sono stati lentamente dismessi.

Nel sole calante del pomeriggio è il vento d'autunno ad accarezzare le piante in fiore, batuffoli bianchi a perdita d'occhio, 20 ettari nell'azienda sperimentale «Maria Elisa Venezian Scarascia», uno dei presidi del Crea (il Consiglio per la ricerca in agricoltura e per l'analisi dell'economia agraria) nel Mezzogiorno d'Italia. Qui germoglia dal 2023 l'*Apulia Regenerative Cotton Project*, la visionaria iniziativa del Gruppo Armani resa possibile grazie alla collaborazione di *Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force* e *Circular Bioeconomy Alliance* entrambe lanciate nel 2020 dall'allora Principe di Galles, l'attuale re di Inghilterra, Carlo III. Il progetto è materialmente coordinato

dall'Istituto forestale europeo (Efi) insieme al Crea e a Pretaterra. La Puglia la sua culla naturale.

Ripiantare cotone, dunque, lasciare che il territorio recuperi memoria, rispondere a una nuova e più consapevole richiesta di materiali naturali da parte del mercato, aiutare l'ambiente. Sono numerosi e complessi i fili conduttori di questa storia. Nel grande spiazzo esterno dell'azienda, tra alberi e filari a perdita d'occhio nella pianura felice del Barese, accolti da Giuseppe Scarascia, ci sono i ricercatori del Crea instancabili sperimentatori di buone prassi in agricoltura. Qui d'altronde da tempo si studia il miglioramento dell'irrigazione e le modalità di risparmio idrico, ben prima di una emergenza climatica che oggi spaventa non solo il mondo della terra. Lo spiegano con entusiasmo le colonne portanti del Crea, Domenico Ventrella con Francesca Modugno e Rossana Ferrara

Rossella Ravagli, invece, *director Sustainability* del Gruppo Armani, ci affida un ricordo tenero del fondatore, Giorgio, scomparso il 4 settembre scorso. «Quando gli illustrammo il progetto fu entusiasta. Di tanto in tanto si informava "Come va il cotone", chiedeva. E al primo raccolto gli portammo in dono alcuni rami in fiore, con questo mazzolino volle farsi subito una foto». La sostenibilità è in fondo una delle grandi ispirazioni del progetto. Giuseppe Corti, direttore del Crea, sposta ad esempio l'attenzione sullo smaltimento degli indumenti sintetici. «Appena lo 0.5 % degli scarti che diligentemente mettiamo nei cassonetti ipotizzandone un riuso, viene effettivamente riciclato. Ripeto: appena lo 0.5%. Il resto finisce sulle enormi piattaforme a ridosso del mare tra il Senegal e il Ghana, chilometri e chilometri di discariche».

A Rutigliano si incrociano due anime. Quella del Gruppo Armani, che vuole cotone italiano per le sue iconiche t-shirt nel rispetto dell'ambiente e del futuro. E quella della ricerca in agricoltura. «Accanto alle piante di cotone ci sono gli alberi, carrubi, gelsi, fichi. Stiamo sperimentando la tecnica albero/coltura annuale anche per intercettare Co2 dall'aria e per aiutare il suolo a recuperare le sostanze organiche che ha perso»: è Gabriele Antoniella dell'Efi a chiarire gli obiettivi scientifici dell'esperienza rutiglianese. Esperienza che va interpretata come un *living lab* a tutti gli effetti dove finiscono con l'interagire università e impresa, analisi e paesaggio ma anche pubblica amministrazione chiamata a sostenere le opere utili alla ricerca. La nuova frontiera è dunque agricoltura rigenerativa, naturale evoluzione dell'agricoltura biologica, e dunque in totale sintonia con le urgenze della sostenibilità. La sintesi di questa grande avventura nelle parole di Claude Levi Strauss tanto care all'equipe del Crea: «Sono il luogo in cui è accaduto qualcosa».

L'Edicola

Moda, nell'azienda di Rutigliano il progetto pilota del Gruppo Armani sul cotone bioresistente



Anche il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) è partner dell'«Apulia Regenerative Cotton Project», l'iniziativa promossa dal «Gruppo Armani», icona globale dello stile e dell'eleganza italiani, nell'ambito della «Sustainable Markets Initiative Fashion Task Force», con la collaborazione della «Circular Bioeconomy Alliance» e coordinata dall'Istituto forestale europeo. L'ambizioso progetto coniuga ricerca scientifica, responsabilità ambientale e strategia industriale per dare un futuro di sostenibilità alla moda, asset strategico del made in Italy.

Nell'azienda sperimentale di Rutigliano, parte del Centro di agricoltura e ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l'innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali. «Condividiamo con il ministero dell'Agricoltura, nostro ministero vigilante-dichiara Chiara Zaganelli, direttore generale del Crea – l'obiettivo di rafforzare il legame tra la ricerca scientifica in agricoltura e il mondo imprenditoriale, per costruire e sviluppare modelli produttivi innovativi in grado di coniugare la responsabilità ambientale con le strategie di business e la competitività sui mercati mondiali».

Siamo orgogliosi, continua, «di accogliere nella nostra azienda sperimentale di Rutigliano – dove si concentrano competenze su sostenibilità, gestione del suolo, biodiversità e innovazione agronomica – il progetto promosso dal Gruppo Armani. Una dimostrazione concreta dei risultati che il sistema Paese è in grado di produrre, mettendo insieme le diverse competenze e credendo nella ricerca pubblica come motore di innovazione e cambiamento».

«L'agroforestry – spiega Giuseppe Corti, direttore del Crea agricoltura e ambiente – è il più antico sistema agricolo, praticato in Italia da oltre quattromila anni, ma anche uno dei più moderni. Consiste nella consociazione di colture legnose ed erbacee per migliorare fertilità e salute del suolo, mantenendo rese simili all'agricoltura convenzionale. Offre numerosi vantaggi: aumento della sostanza organica, biodiversità, resilienza, contrasto all'erosione, minore consumo d'acqua e maggiore autosufficienza aziendale. Richiede però maggiori competenze tecniche». In quattro delle sette aziende del Centro agricoltura e ambiente, tra Puglia e Basilicata, si sperimenta l'agroforestry, permettendo studi innovativi come la reintroduzione del cotone in Italia, promettente per le regioni del Sud».

Il Gruppo Armani annuncia i primi risultati dell'Apulia regenerative cotton project



Moda Con il cotone ottenuto dalla prima semina, sono state prodotte circa 1000 t-shirt Credits: Courtesy of Gruppo Armani

Dopo due anni il progetto Apulia regenerative cotton project ha prodotto i primi risultati tangibili, compiendo un passo avanti verso la moda rigenerativa e nel raggiungimento degli obiettivi prefissati di rigenerazione del terreno, dell'acqua e della biodiversità.

Avviato nel giugno 2023, in collaborazione con la Sustainable markets initiative fashion task force e la Circular bioeconomy alliance, e coordinato dall'Istituto Forestale Europeo (Efi) insieme al Consiglio per la ricerca in agricoltura e per l'analisi dell'economia agraria (Crea) e a Pretaterra, l'Apulia Regenerative cotton project è nato con l'obiettivo di sviluppare un campo sperimentale di cotone secondo il sistema colturale rigenerativo, testando e valutando scientificamente la produzione sostenibile di cotone mediante l'applicazione di tecniche di agricoltura rigenerativa agroforestale in Italia.

Dopo la prima piantagione di cotone con filari di alberi di pesco su un ettaro di terreno nel 2023, la coltivazione si è gradualmente estesa nell'anno successivo, affiancando al cotone alberi di pioppo e melograno, per un totale di 3 ettari (di cui 0,6 ettari in agroforestazione e 2,4 in monocoltura). Nel corso del terzo anno è stata introdotta la semina di cotone alternata a filari di alberi di carrubo, fico e gelso, per un totale di circa 5,2 ettari (di cui 3,6 in agroforestazione e 1,6 in monocoltura), espandendo il terreno agricolo e raggiungendo in anticipo l'obiettivo prefissato di cinque ettari nell'arco di cinque anni.

Il primo anno sono stati raccolti 2.400 kg di cotone rigenerativo; nel secondo anno, ne sono stati raccolti 3.000 kg.

Il progetto sperimentale ha generato quattro articoli che, dopo una verifica da parte di scienziati indipendenti, sono stati pubblicati su riviste scientifiche in lingua inglese (Agroforestry systems, Journal of Environmental management, plants) che trattano i temi della produzione sostenibile del cotone, dell'accumulo di carbonio nel terreno con agroforestry e dell'impiego dell'intelligenza artificiale per il risparmio dell'acqua di irrigazione.

Un altro traguardo raggiunto è stata la realizzazione del primo capo interamente prodotto con cotone rigenerativo, così denominato poiché proveniente da coltivazioni che si basano sul sistema agroforestale promuovendo pratiche agricole che mirano a migliorare la conservazione della biodiversità e il sequestro di carbonio, a ridurre le emissioni, l'uso di sostanze chimiche e il consumo di acqua.

Con il cotone ottenuto dalla prima semina, sono state prodotte circa 1000 t-shirt. Realizzate interamente in cotone Regenagri, le t-shirt sono dotate di codice Qr e di un passaporto digitale che ne garantiscono l'autenticità e la tracciabilità. La certificazione coinvolge l'intera filiera, così da garantire la completa tracciabilità del prodotto e della catena di custodia. Dalla fase di coltivazione e lavorazione del cotone fino alla tessitura, manifattura, confezione e vendita del prodotto, ogni fornitore coinvolto viene sottoposto a verifiche per ottenere la certificazione Regenagri.

Disponibili nei colori bianco e blu con la firma Giorgio Armani ricamata nello stesso colore, le t-shirt, disponibili attualmente solo in un modello da uomo, sono in vendita in alcune boutique Giorgio Armani in Europa (a esclusione del Regno Unito e della Svizzera) e online nelle stesse aree a partire dal mese di luglio. Anche il packaging è in materiale riciclato.



Campo di cotone rigenerativo a Rutigliano: prodotte le prime mille t-shirt

Una sfida per il Gruppo Armani che ha scelto di investire in Puglia

Servizio e montaggio di Anna De Feo

Interviste a prof. Giuseppe Scarascia Mugnozza, Efi e alleanza per la bioeconomia circolare; Pasquale Campi, ricercatore Crea; Rossella Ravagli, responsabile sostenibilità Gruppo Armani

Guarda il servizio: [Campo di cotone rigenerativo a Rutigliano: prodotte le prime mille t-shirt - Norba Online](#)

La Puglia sperimenta la coltivazione innovativa di cotone per il Gruppo Armani

R.A.

Il Crea partner di un progetto coordinato dall'Istituto forestale europeo nell'ambito delle strategie di sostenibilità portate avanti dal mondo della moda

La Puglia sperimenta la coltivazione di cotone per i vestiti Armani. Nell'azienda sperimentale del Crea di Rutigliano, parte del Centro di Agricoltura e Ambiente, i ricercatori stanno sperimentando la coltivazione del cotone sia in modo convenzionale sia con l'innovativo approccio agroforestale, in consociazione con altre colture arboree, potendone osservare e misurare i benefici reali. Il Crea ...